

## Mafia, il boss parla e indica il cadavere del picciotto punito

**Pubblicato:** Mercoledì 6 Luglio 2011

Il ritrovamento del corpo di **Salvatore D'Aleo**, un affiliato alla cosca dei Rinzivillo Madonia, segna una svolta nella lotta alla mafia gelese a Busto Arsizio. **E' stato Rosario Vizzini, il capo della banda, a indicare agli inquirenti il punto esatto dove era stato seppellito l'uomo. Vizzini sta collaborando, è ufficiale, e ha offerto alla squadra mobile di Varese e alla Dda di Milano, come prova, un asso nella manica. La soluzione di un cold case, l'omicidio di un picciotto che secondo le regole degli uomini d'onore stava sgarrando. Vizzini ha portato il 10 giugno gli uomini della squadra mobile a Vizzola Ticino, in un bosco sulla riva del canale Villoresi, a due passi dalla centrale Enel. Ha battuto il piede per terra e ha guardato l'ispettore: «Scava qui», ha detto, sicuro del fatto suo. In 24 ore di ricerche coordinate da un antropologo forense, Dominique Salsarola, gli inquirenti hanno trovato frammenti ossei che corrispondono, al 99,8% al dna dei genitori della vittima.**



*(nella foto Sebastiano Bartolotta capo della squadra mobile, era presente anche Giovanni Brogini, dirigente del commissariato di Busto Arsizio)*

Dunque il cadavere è quello di D'Aleo, ma perché è stato ammazzato così? Vizzini lo ha spiegato ai pm Piacente e Narbone che hanno spiccato il fermo per indiziato di delitto nei confronti dell'esecutore materiale, Emanuele Italiano, gelese di 60 anni, domiciliato al quartiere Buon Gesù di Olgiate olona. Il boss ha raccontato che D'Aleo non gli era mai piaciuto.

Era in realtà il factotum di un altro dei capicosca, **Fabio Nicastro**, e in suo nome aveva fatto diverse richieste estorsive nella zona a imprenditori edili come risulta dall'inchiesta "Fire off". Era stato ammonito, una prima volta, perché **aveva chiesto soldi spendendo, senza autorizzazione, il nome di Piddu Madonia e dello stesso Vizzini**, quando questi era in carcere. Il gruppo lo aveva emarginato, ma lui l'aveva presa male: si sentiva vittima di un'ingiustizia e si era lasciato scappare, in un momenti di rabbia, che per vendetta avrebbe bruciato la casa a Vizzini e Nicastro.

E' a quel punto che la cosca comincia a pensare che si tratti di una scheggia impazzita e che vada eliminato. **Vizzini si assume personalmente la responsabilità di aver ordinato l'omicidio, che doveva essere compiuto da lui stesso con Nicastro e Italiano**, conosciuto nell'ambiente come killer freddo e dal grilletto facile e che aveva un conto aperto con la vittima (diceva che gli avrebbe sparato in faccia perché non gli aveva saldato un debito di droga).

Vizzini racconta: «Una sera vennero da me Nicastro e Italiano. Mi dissero che l'avevano già ammazzato e gli avevano tolto i vestiti, e mi chiesero un aiuto per seppellire il cadavere». I due aveva sfruttato forse

un'occasione propizia. **Pare abbiano caricato a Busto Arsizio D'Aleo, poi lo hanno portato a Oleggio, hanno svoltato nei campi verso il canale Villoresi** e giunti nei pressi di una discarica sono scesi tutti dalla vettura; infine gli hanno sparto in testa, forse due volte.

Questo è il resoconto che viene fatto al boss. **I tre si recano poi a Vizzola dove scavano la buca e nascondono il corpo.** Il fermo della Dda di Milano accusa di omicidio Vizzini (che si assume la responsabilità di aver ordinato o autorizzato il delitto) e Italiano, ma il collaborante parla anche di Nicastro (che è già in carcere e dunque non può essere raggiunto da un fermo giustificato dal pericolo di fuga; potrebbe essere invece oggetto di una ordinanza di custodia spiccata dal gip di Busto Arsizio nei prossimi giorni).

In realtà, la squadra mobile di Varese diretta da Sebastiano Bartolotta stava indagando dal gennaio 2010 sulla vicenda, **considerato anche le precedenti operazioni "Fire off" e "Tetragona" che hanno smantellato la presa mafiosa su Busto Arsizio.**La filiale dei gelesi era dediti a incendi e angherie nei confronti di imprenditori edili, specie quelli siciliani. Durante quelle indagini, un piccolo artigiano vittima di attentato **aveva detto di aver sentito parlare del caso D'Aleo e gli risultava fosse stato vittima di lupara bianca.** Aveva anche detto di aver sentito Nicastro al telefono dire a qualcuno di lavare bene la macchina. Sapevano che D'Aleo si era incontrato la mattina della sparizione in un bar di Busto Arsizio in via Mazzini. Era scomparso a bordo di una lancia Lybra grigia, rintracciata qualche mese fa dalla polizia a Busto Arsizio, sequestrata, e dove è stato rinvenuto il bigliettino di un autolavaggio, risalente a un mese dopo il delitto. Il killer, Emanuele Italiano e Vizzini sono accusati di omicidio, occultamento di cadavere, porto abusivo di armi e di associazione mafiosa. Una donna marocchina arrestata ieri sera con lui era gravata da una precedente richiesta di arresto per droga.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it